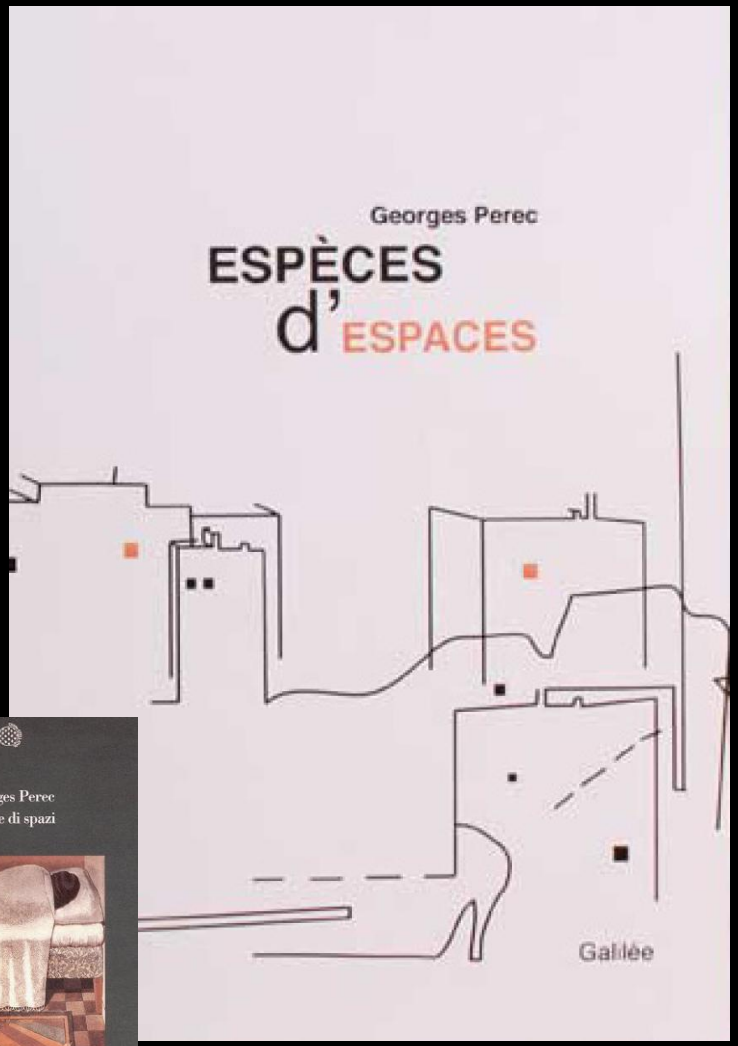
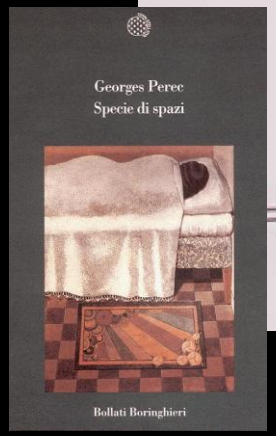
# LIBRI

GEORGES PEREC SPECIE DI SPAZI

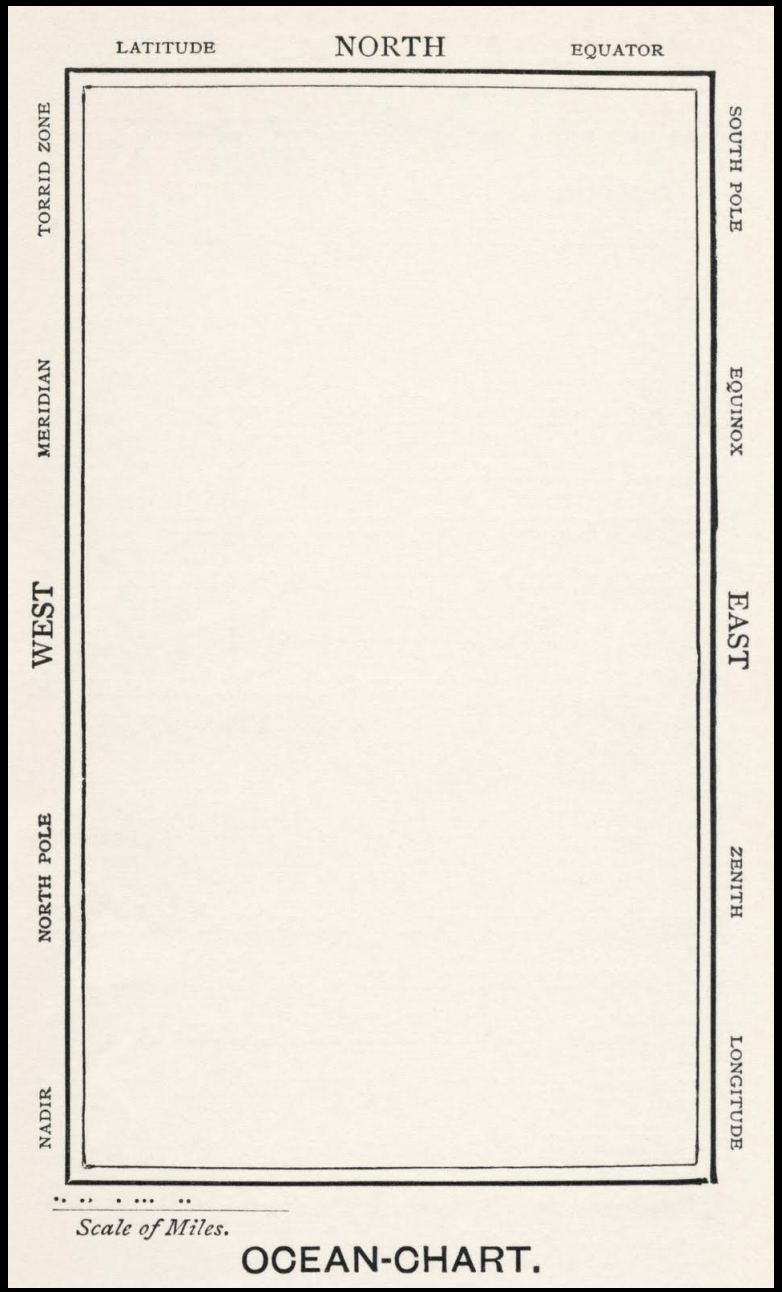


Aveva comprato una grande carta del mare
senza la minima traccia di terra emergente
e la ciurma era felice, potendo constatare
che la mappa era capita da tutta la  gente.

"Dove son i Poli e gli Equatori del buon Mercatore,
i Tropici, i Meridiani e le Zone boreali?"
E la ciurma rispondeva all'urlo del Banditore
"Son solamente simboli convenzionali!"

"Le altre mappe isole e capi han segnato!
Ma ringraziamo il nostro Capitano valente -
la ciurma così diceva - che il meglio ci ha dato:
un perfetto e assoluto bel niente!”



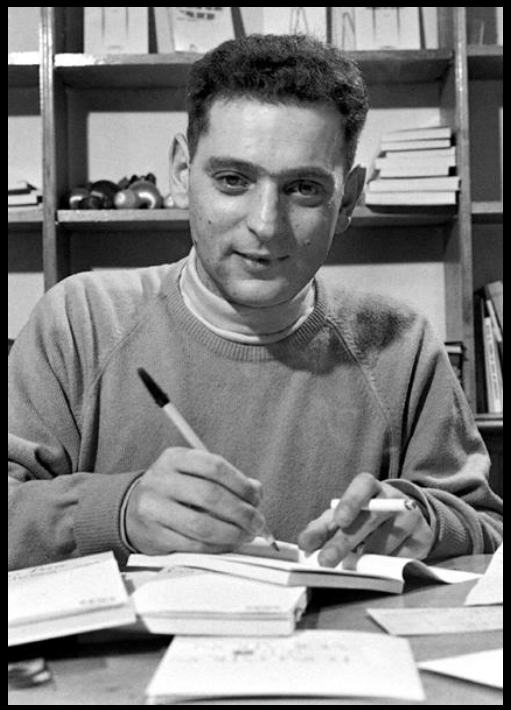

**Carta dell’oceano (da Lewis Carroll, *La caccia allo snark*)**

Scrivo…

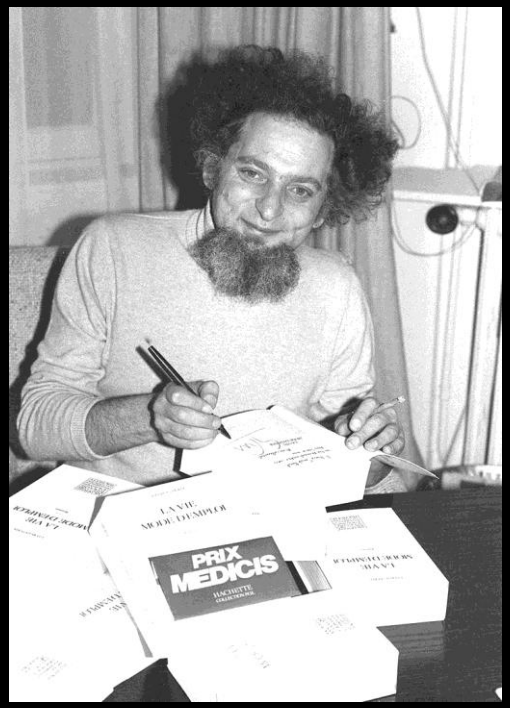
Scrivo: scrivo...
Scrivo: “scrivo…”
Scrivo che scrivo…
ecc.

Scrivo: traccio delle parole su una pagina. Lettera dopo lettera, un testo si forma, si afferma, si conferma, si fissa, si rapprende:
Una linea abbastanza rigorosamente **o r i z z o n t a l e** si posa sul foglio bianco, annerisce lo spazio vergine, gli dà un senso, lo vettorializza:

**da sinistra** **a destra**

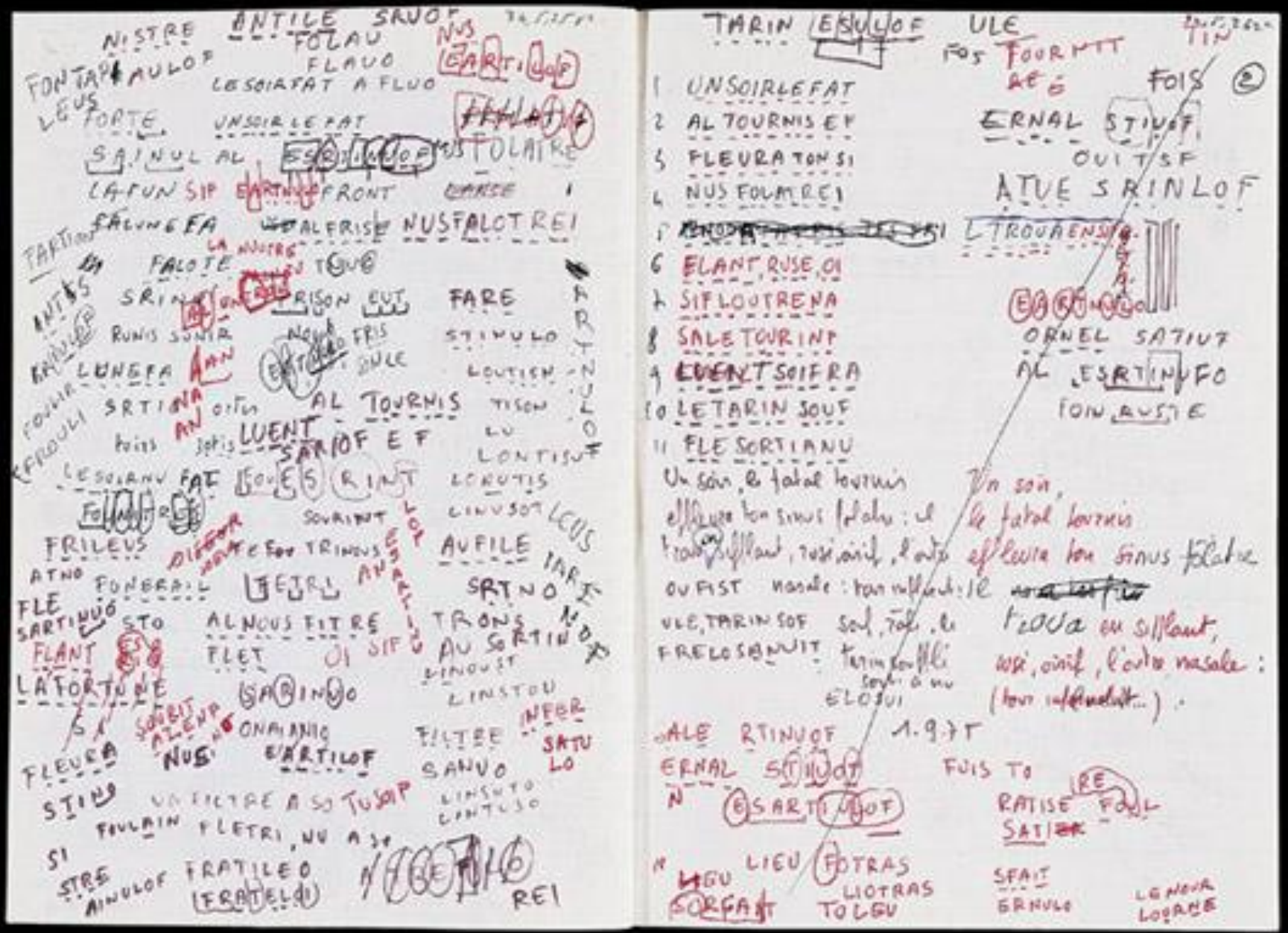


**d a l l’ a l t o i n b a s s o**

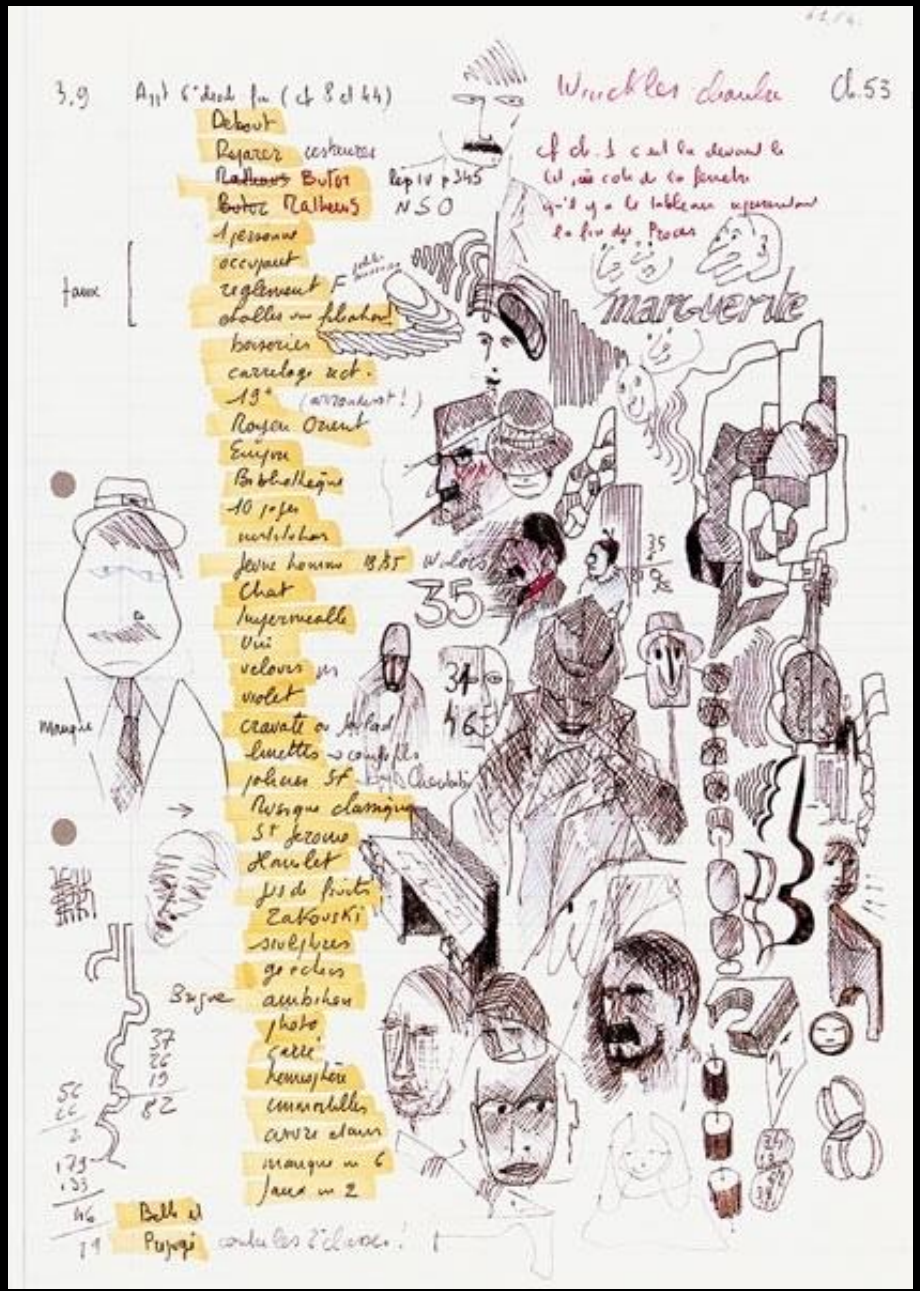



Prima , non c’era niente, o quasi niente; dopo, non c’è molto, qualche segno, ma che basta per avere un alto e un basso, un inizio e una fine una destra e una sinistra, un recto e un verso pag.16

## LA PAGINA



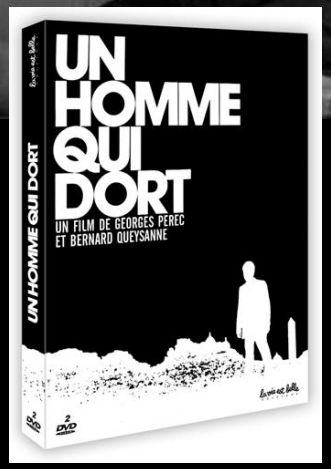
LA PAGINA




LA PAGINA

Il letto è dunque lo spazio individuale per eccellenza, lo spazio elementare del corpo ( il letto-nomade), quello che perfino l'uomo più oberato di debiti ha il diritto di salvare: gli uffici giudiziari non hanno il potere di pignorare il vostro letto; ciò significa anche – ed è facilmente verificabile nella prassi – che abbiamo soltanto un letto, il nostro letto; quando ci sono altri letti, nella casa o nell' appartamento, si chiamano letti pieghevoli o letti per gli ospiti. Non si dorme bene, a quanto pare, che nel proprio letto.

pag. 23




# IL LETTO

Abitare una camera, che cos’è? Abitare un luogo, vuol dire impossessarsene? Che significa impossessarsi di un luogo? A partire da quando un luogo diventa veramente vostro?

pag.34

# LA CAMERA

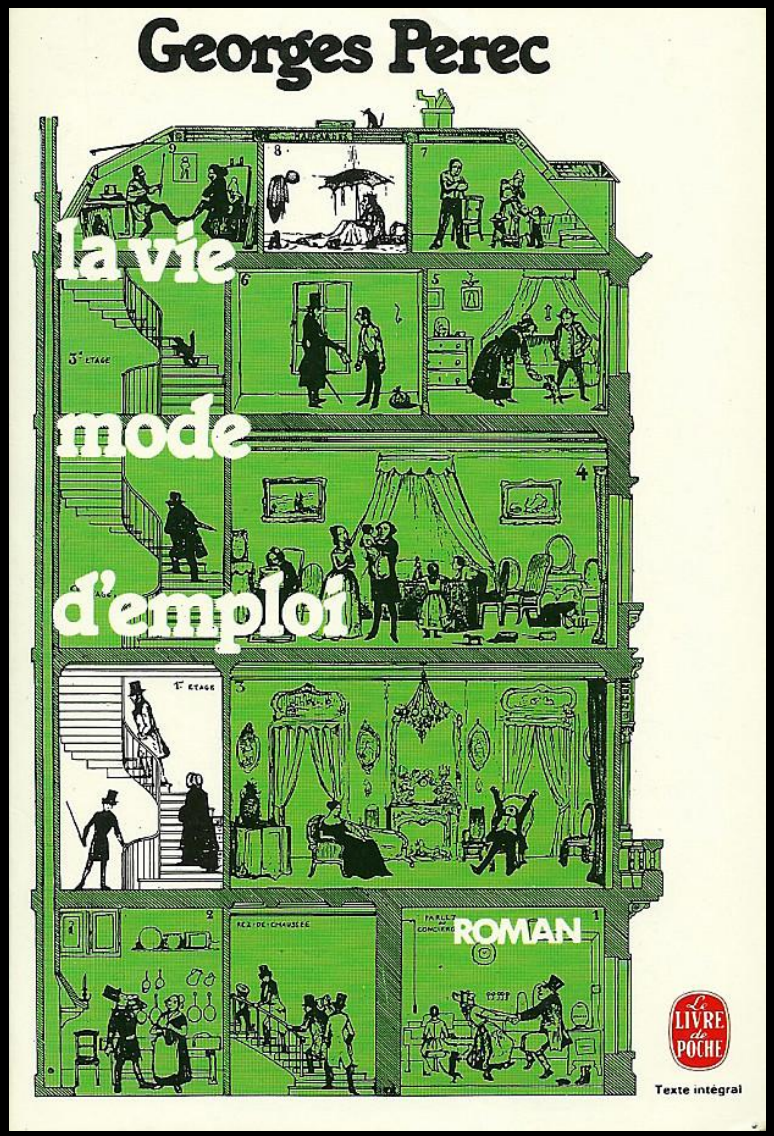
Più di una volta ho provato a pensare a un appartamento nel quale ci fosse una stanza inutile. Non sarebbe stato un ripostiglio, non sarebbe stata una camera da letto supplementare, né un corridoio, né uno sgabuzzino, né un angolino. Sarebbe stato uno spazio senza funzione. Non sarebbe servito a nulla, non avrebbe rinviato a nulla.
Mi è stato impossibile, nonostante i molti sforzi, seguire fino in fondo questa idea, quest'immagine. Il linguaggio stesso, mi sembra, si è rivelato inadatto a descrivere questo nulla, questo vuoto, quasi si potesse parlare soltanto di quel che è pieno, utile e funzionale

pag.42

**L'APPARTAMENTO**

Cose che, di quando in quando, si dovrebbero fare sistematicamente…nei palazzi in generale:
guardarli,
alzare la testa,
cercare il nome dell'architetto, il nome del costruttore, la data di costruzione,
chiedersi perché spesso c'è scritto "gas a tutti i piani",
Cercare di ricordarsi, nel caso di un palazzo nuovo, cosa ci fosse prima…

pag.56

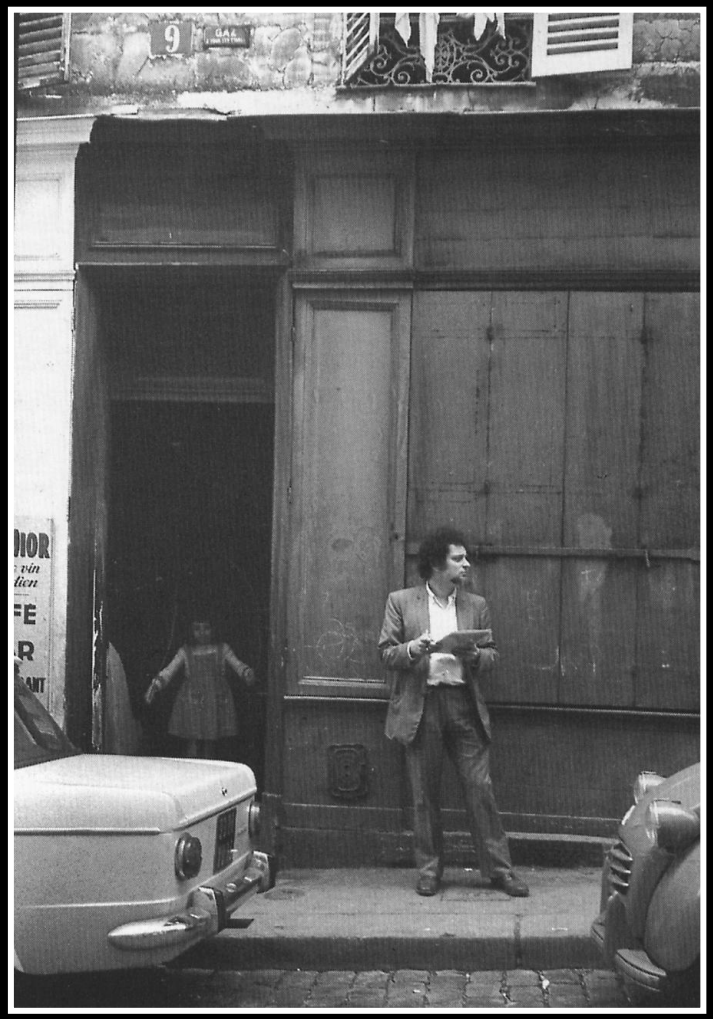



IL PALAZZO

Al contrario dei palazzi che appartengono quasi sempre a qualcuno, le strade in linea di massima non appartengono a nessuno…

La strada: cercare di descrivere la strada, di cosa è fatta, a cosa serve. La gente nelle strade. Le macchine. Che tipo di macchine? I palazzi: notare che sono piuttosto confortevoli, piuttosto ricchi; distinguere i palazzi d'abitazione dagli edifici pubblici.
I negozi. Cosa si vende nei negozi? Non ci sono negozi d'alimentari. Ah, si, c'è una panetteria. Chiedersi dove la gente del quartiere fa la spesa.
I bar. Quanti bar ci sono?....

pagg.58, 62



**LA STRADA**

Il quartiere. Che cos'è un quartiere? Abiti nel quartiere? Sei del quartiere? Hai cambiato quartiere? In che quartiere stai?
Ha veramente qualcosa d'amorfo, un quartiere: una specie di parrocchia o, a rigore, il quarto di un arrondissement, il pezzetto di città che dipende da un commissariato di pubblica sicurezza…

Pag. 69

# IL QUARTIERE

Una città: pietra, cemento, asfalto. Gente sconosciuta, monumenti, istituzioni.
Megalopoli. Città tentacolari. Arterie. Folla. Formicai?
Cos'è il cuore di una città? E l'anima di una città? Perché si dice che una città è bella o che una città è brutta? Che cosa c'è di bello e cosa c'è di brutto in una città? Come si conosce una città? Come si conosce la propria città?

Pag. 75

# LA CITTA'

Non ho molto da dire a proposito della campagna;
la campagna non esiste, è un’illusione…

Andremmo per i campi con le scarpe alte e un bastone a punta ferrata con l’aiuto del quale decapiteremmo le malerbe…

pagg. 81, 84

# LA CAMPAGNA

I paesi sono separati gli uni dagli altri da frontiere. Oltrepassare una frontiera ha sempre qualcosa di commovente…

pag. 87

**IL PAESE**

Che cosa si può conoscere del mondo? Dalla nascita alla morte, che quantità di spazio può sperare di abbracciare il nostro sguardo? Quanti centimetri quadrati del pianeta Terra avranno toccato le nostre suole?
Girare il mondo, percorrerlo in lungo e in largo, non permetterà di conoscerne più di qualche ara, qualche arpento…

pag. 92

# IL MONDO

"Vorrei che esistessero luoghi stabili, immobili, intangibili, mai toccati e quasi intoccabili, immutabili, radicati: luoghi che sarebbero punti di riferimento e di partenza, delle fonti: il mio paese natale, la culla della mia famiglia, la casa dove sarei nato, l'albero che avrei visto crescere (che mio padre avrebbe piantato il giorno della mia nascita), la soffitta della mia infanzia gremita di ricordi intatti...Tali luoghi non esistono, ed è perchè non esistono che lo spazio diventa problematico, cessa di essere evidenza, cessa di essere incorporato, cessa di essere appropriato. Lo spazio è un dubbio: devo continuamente individuarlo, designarlo. Non è mai mio, mai mi viene dato, devo conquistarlo. I miei spazi sono fragili: il tempo li consumerà, li distruggerà: niente somiglierà più a quel che era, i miei ricordi mi tradiranno, l'oblio s'infiltrerà nella mia memoria, guarderò senza riconoscerle alcune foto ingiallite dal bordo tutto strappato. Non ci sarà più la scritta in lettere di porcellana bianca incollate ad arco sulla vetrina del piccolo caffé di rue Coquillière: "Qui si consulta l'elenco telefonico" e "Spuntini a tutte le ore". Come la sabbia scorre tra le dita, così fonde lo spazio. Il tempo lo porta via con sé e non me ne lascia che brandelli informi. Scrivere: cercare meticolosamente di trattenere qualcosa, di far sopravvivere qualcosa: strappare qualche briciola precisa al vuoto che si scava, lasciare, da qualche parte, un solco, una traccia, un marchio o qualche segno".

*(Parigi 1973-1974)*

## LO SPAZIO (seguito e fine)

Georges Perec (1936-1982), dopo studi di sociologia, si dedicò a un'intensa attività letteraria, in particolare nell'ambito di quell'Ouvroir de littérature potentielle (OULIPO) che ebbe tra i suoi Queneau e Calvino. La sua opera, della quale è ormai universalmente riconosciuta l'originalità e l'importanza, comprende in traduzione italiana: "Un uomo che dorme" (1980), "La vita: istruzioni per l'uso" (1984), "Le cose" (1986), "Mi ricordo" (1988), "Pensare/Classificare" (1989), "Storia di un quadro" (1990), "Teatro" (1991), "Sono nato" (1992), "L'infra-ordinario" (1994), "Cantatrix sopranica L." (1996).

**BIOGRAFIA**